Giovedì 11 Maggio 1893

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 111.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre o Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

LA CRISI GERMANICA

Chi fu il vinto dal voto del Reichstag nella tornata del 6 maggio? il preteso militarismo o il parlamentarismo? — si domanda la *Gazzetta del Popolo*.

E risponde: Il vinto è quest'ultimo. Già sotto Guglielmo I°, per la riforma militare da cui uscì l'esercito che vinse a Sadowa ed a Sedan, il Ministero del principe di Bismarck dovette sostenere contro la Camera prussiana d'allora una lotta durata per anni, e finalmente operar la riforma ad onta d'una maggioranza ostile.

E questa resistenza dell'uomo di genio ad una Opposizione imprevidente e cieca, fu la salvezza della Germania. Se il principe di Bismarck avesse ceduto o fosse stato sopraffatto, Sadowa sarebbe stata una vittoria austriaca e (per estensione) dopo Custoza e Lissa in Italia il Mincio sarebbe ancora un fiume di frontiera, e in Germania la bandiera francese sventolerebbe, non solo sopra Metz e Strasburgo, ma su Magonza ed Acquisgrana.

E un brutto precedente di cui i tedeschi *si ricordarono per anni e lustri*, e che ancora presentemente nell'opinione del popolo, farà grave torto alla causa del Reichstag.

Le spese militari tedesche per l'anno che corre sono di 427,265,158 marchi (circa 500 milioni di franchi) per l'esercito, e di 45,298,889 per la marina. Con le spese *straordinarie* queste cifre s'accrescono d'un terzo.

Le spese militari della Francia sommano per l'esercito, a 645,754,425 franchi; e per la marina a 218,396,332 franchi.

Sono presenti sotto le armi, in Germania: 20,524 *ufficiali*, e 486,983 *sott'ufficiali e soldati*. In Francia: *ufficiali e impiegati* 28,883; *sott'ufficiali e soldati*, 543,908.

Il militarismo francese supera pertanto il tedesco in tempo di pace d'un centinaio di milioni, a denaro, e di circa sessanta mila uomini.

Non è dunque il militarismo ad essere stato vinto dal parlamentarismo nell'ultima tornata del Reichstag — poichè, in tale intento il Reichstag avrebbe dovuto abbattere innanzi tutto il militarismo francese, che coi suoi *crescendo* costringe l'Europa a sempre e sempre rinnovate armamenti. Il vinto di quella tornata è il *patriottismo* tedesco, che il parlamentarismo vorrebbe, come prima di Sadowa, lasciare in condizioni inferiori d'assai a quelle del nemico ereditario.

Non può quindi sorprendere che l'annunzio del voto del Reichstag sia stato accolto dalla stampa francese con un grido di giubilo.

Non esamineremo se il gran cancelliere non avrebbe potuto esser più abile, più conciliante. Abbiamo ricordato come già la legge di riorganizzazione dell'esercito, sotto Guglielmo I, fosse stata oppugnata dalla Camera (Landtag) di allora, e come le riforme dovettero eseguirsi ad onta di ripetute votazioni contrarie. Il conflitto durò fino dopo Sadowa, eppur il primo ministro a quei tempi era Bismarck, il quale in seguito ebbe ancora a lottare pel settennato. Qualsiasi altro gran cancelliere avrebbe dunque avuta la sorte di Caprivi. Nessuno dei partiti che han respinta la legge militare, vi è stato spinto da motivi e criteri militari.

I socialisti vi han veduto una buona occasione di fare acquisto di popolarità; i cattolici han colto il destro d'insistere sulle loro proteste, segnatamente a prò *dei gesuiti*; i *seguaci di Richter* han seguito il loro imperioso portabandiera; gli antisemiti hanno avuto in mira di vendicare Ahlwardt; — tutte insomma le diverse frazioni dell'opposizione han votato per cause disgiunte e lontane.

Si discute se Guglielmo II, conoscendo in gran parte gli ostacoli a cui la legge andava incontro, non abbia commesso un errore allontanandosi da Berlino per recarsene in Italia alle nozze d'argento.

Non vediamo che cosa in quei giorni avrebbe dovuto trattenerlo a Berlino. L'opportunità forse di fargli di presenza e di persona (allo scopo di convertire qualche onorevole titubante?

Ma, crebbero, accusato la Maestà Imperiale di esercitare una pressione indebita, e l'insuccesso sarebbesi riversato sulla corona. Il viaggio fu intrapreso in tempo in cui la situazione non era ancora minacciosa. L'avvenire ci spiegherà perchè questa si sia mutata d'un tratto, tanto da obbligare l'imperatore ad anticipare il ritorno. Ad ogni modo se questo non valse a mutar l'esito della votazione, è segno che ogni ingerenza personale sarebbe stata fuor di luogo.

Lo scioglimento del Reichstag e l'appello agli elettori, erano i soli mezzi di conoscere, circa il conflitto, l'opinione della Nazione.

L'aspetto del Reichstag nell'ultima tornata era quello di un *meeting* agitatissimo. Le tribune affollate e l'assemblea quasi al completo. Tutti avevan coscienza che da quella giornata, dal voto che si stava per emettere, *dipendeva la pace non soltanto dell'Impero germanico ma di tutta l'Europa*. I volti erano accesi di commozione, o lividi di passione.

Quando l'appello nominale ebbe pronunziato il rigetto della legge, si presumeva che lo scioglimento del Reichstag sarebbe stato immancabile, ma secondo le solite forme, cioè prima la proroga, poi il decreto di scioglimento, ma non *presente cadavere*. — Il Governo imperiale ha sdegnato queste finzioni da commedia. Caprivi — il solo che fra tanti agitati fosse tranquillo, o lo paresse almeno — produsse la più viva sorpresa sorgendo subito e leggendo con voce grave e militare il decreto di scioglimento. L'impressione fu profonda, non perchè inaspettata, ma perchè indica *una risoluzione ben matura, una forza di volontà già in moto*, che non *ammettono nè commedie, nè indugi*.

Per i nemici della triplice la giornata fu buona, troppo buona; ma il governo imperiale non ha lasciato prolungare quella gioia senza mistura d'un po' d'amaro.

Il Reichstag che discende nella tomba non sarà certamente rimpianto. Fu un'assemblea infinitamente al disotto della idea che tutti si fanno della Nazione tedesca.

Finì con un voto, umanitario in apparenza, insensato in realtà; — un voto non tedesco, che già per sè solo avrebbe fatto all'impero un danno immenso, se il decreto di scioglimento non avesse immediatamente reso ... pan per focaccia.

Un'êra nuova comincia.

I GESUITI

Le rivelazioni del conte di Hoensbroech

Grandissimo è l'interesse suscitato in Germania dall'opuscolo testè pubblicato dal conte di Hoensbroech: « Come io lasciai l'ordine dei gesuiti »; e vivacissimi sono pure i commenti che intorno allo stesso si fanno, specialmente dalla stampa clericale, appartenendo il conte da più di 13 anni all'ordine, e nulla avendo potuto far sospettare in lui una decisione tanto improvvisa.

Crediamo quindi interessante, attingendo ad una diffusa relazione pubblicata dalla *Frankfurter Zeitung*, riprodurre i passi più salienti di detto opuscolo, ove si trovano confessioni e rivelazioni che mettono in chiara luce certe caratteristiche d'una istituzione sì potente e temuta ancora al giorno d'oggi.

Due sono le tesi trattate dall'ex-gesuita. Prima tesi: « Il gesuitismo comprime, non solo, ma, fino a un certo punto distrugge l'indipendenza, il carattere e l'individualità della persona. »

Questo è dimostrato, anzitutto, dall'educazione che viene impartita ai gesuiti. La maggior parte dei novizi entrano nell'ordine dai 16 ai 20 anni.

« Per lo spazio di due anni, così scrive l'autore dell'opuscolo, il gesuita-novizio deve sottoporsi ad un lavoro assiduo e snervante, avendo egli l'obbligo di arricchire la mente delle maggiori cognizioni possibili. Tale lavoro è regolato da norme speciali: non solo di ora in ora, ma di quarto d'ora in quarto d'ora è prescritto al novizio ciò ch'egli deve fare... La volontà, l'inclinazione verso un'occupazione qualsiasi, viene contrariata. Si sa anticipatamente ciò che fa il novizio, ed è assolutamente di regola interrompere il suo lavoro per impiegarlo altrove.

« In tal modo egli si abitua, senza troppo soffrirne internamente, a passare da una occupazione ad un'altra, a sentirsi chiamato e rinviato, oinque minuti qua, dieci là, mezz'ora in cucina, mezz'ora nella dispensa; oggi con la granata in mano, domani colla vanga...

« La personalità deve sparire. L'andatura, la posizione delle mani, lo sguardo, l'inclinazione del capo, il portamento e il moto del corpo, tutto è regolato da norme precise.

« Nulla *assolutamente nulla*, è lasciato alla libera scelta del novizio. Vuole egli bere una *sorsata d'acqua*? Deve domandarne il permesso: desidera un foglio di carta, un libro, una matita? Deve domandare il permesso ».

Notiamo queste altre particolarità curiose. « Ogni novizio riceve al principio del noviziato un così detto « angelo tutelare »; vale a dire che due novizi devono, a certe ore stabilite, ammonirsi reciprocamente di errori, eventualmente commessi.

Questa disposizione viene rinforzata dal fatto che più volte all'anno, in presenza dei padri e dei novizi, ha luogo la così detta « lapidazione ».

Il novizio colpevole — viene la volta per tutti — deve inginocchiarsi e subire il biasimo di tutti i compagni per gli errori che l'uno o l'altro crede di aver rilevato nella sua condotta; per esempio, che egli cammina troppo spedito, o troppo lento, che gira troppo gli occhi attorno, che parla troppo piano o troppo ad alta voce, e così via.

Questo sistema costituisce le così dette *regole della modestia*.

***

L'autore passa quindi a dimostrare la stessa soppressione dell'individualità nella vita religiosa.

Parlando dell'esame di coscienza egli dice:

« Nella confessione il cattolico scorge un sacramento di natura esclusivamente divina; l'esame di coscienza dei gesuiti è invece una vera deposizione umana. Nel primo caso la riservatezza del penitente è diminuita dalla certezza che la confessione è sepolta sotto il suggello del sacramento; questa garanzia manca *nell'esame di coscienza gesuitico*. Il gesuita sapendo che egli deve comunicare tutto ai suoi superiori, i quali si servono delle informazioni ottenute in tal modo « per il bene dell'Ordine ».

« Nella confessione il penitente ha solo il dovere di accusarsi dei peccati più gravi. Dio stesso non esigendo di più dalle sue creature; nell'esame di coscienza gesuitico, l'uomo, il superiore dell'Ordine, chiede molto di più dal suo simile, il sottoposto; non solo le colpe, ma *tutto* dev'essere confessato! »

In qual modo è soppressa l'individualità scientifica del gesuita, il conte Hoensbroech lo dice qui sotto. Massima principale: Una sorveglianza severa. Negli studi filologici e matematici una relativa libertà è concessa, certo perchè studi simili escludono una individuale indipendenza; ma per ciò che concerne la filosofia, la teologia e la letteratura, accade diversamente: al novizio è bensì imposto lo studio di quelle scienze, ma solo in trattati vecchi, di autori antichi; tutto quanto si riferisce alle scienze moderne, alle attività del momento, dovendo rimanere per lui sconosciuto.

Anche quando il gesuita sia diventato un uomo d'età matura, e desideri approfondire le sue cognizioni colla lettura di opere moderne, non può in

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (3)

CONCILIAZIONE

(Conferenza di Carlo Magnico)

In virtù di queste leggi pertanto le specie viventi si sono trasportate per un lungo corso di generazioni dal protoplasma vegetale a quello dell'uomo.

Questa evoluzione conta milioni di secoli e consta d'un cumulo incalcolabile di modificazioni utili e *necessarie*, benchè immensamente lievi.

Nella disposizione genealogica di questo sistema naturale, si scorgono le linee di discendenza mediante l'osservazione dei caratteri più permanenti, comunque sia piccola la loro importanza vitale.

Ma la diffusione graduale delle forme dominanti e le variazioni lente dei loro discendenti fanno sì che dopo lunghi intervalli di tempo le forme della vita sembrano cambiate simultaneamente per tutto il globo.

Certamente è difficile congetturare quali siano state le gradazioni per mezzo delle quali le strutture si perfezionarono e in ispecial modo nel gruppo degli esseri organizzati, che sono interrotti e in decadenza e che soffrirono molte estinzioni. Le varietà intermedie scomparvero a lungo andare soppiantate e sterminate dal progredire e moltiplicarsi delle forme affini da una parte e dall'altra. Epperò a noi riesce impossibile ritessere tutta la storia della creazione; riunire tutte le anella che ricongiungono l'uomo con la prima forma della vita.

Da questo codice della legislazione naturale, noi apprendiamo pertanto che dalla guerra, continuamente agitante il regno organico, dalla carestia e dalla morte, segue direttamente l'effetto più stupendo che si possa concepire, cioè la produzione di animali più elevati; apprendiamo che l'elezione naturale agisce soltanto per il vantaggio d'ogni essere col mezzo delle variazioni utili, e quindi tutte le qualità del corpo e dello spirito tenderanno a progredire verso la perfezione.

Intanto la natura così ordinata ha generato l'uomo, la produzione più alta, dice Schelling, delle sue forze vitali, immagine dell'universo, microcosmo in cui si sviluppa la ragione generale, la coscienza propria, la personalità, il conoscere ed il sapere reale.

Forse — e chi può contradirlo? — nel grembo dell'umanità si elaborano i principii di un nuovo essere, di una varietà che diventerà, in capo ai secoli remoti, una specie più perfetta della presente; una di quelle creature che noi diviniamo nel concetto degli angeli.

Sì, la scienza, con questa luminosa speranza corre in grembo agli spazi dell'avvenire, e, per una scala ben più meravigliosa di quella di Giacobbe, intravvede nei lontani orizzonti delle età del mondo l'umanità innalzata ad una sublimità di attitudini da renderla pienamente felice nell'idea perfetta dell'amore, nell'equilibrio assoluto del bene individuale e del bene sociale.

VI.

Ritornando *ora* al punto, là dove abbiamo interrotta la descrizione dello sviluppo delle energie della vita umana, noi vediamo che, mentre l'organismo si perfeziona, si perfeziona pure l'istinto fino all'amore nello sviluppo dell'affetto. La volontà si afforza fino alla libertà, la ragione fino al vero, onde la legge civile nel diritto; la coscienza fino al bene, il sentimento fino al piacere intellettuale, onde la legge morale nel dovere.

L'amore, il più sublime dei fenomeni psicologici, è la somma della libertà, del vero, del bene e del piacere intellettuale nel fatto della vita umana ed assorgendo all'idea riesce alla felicità.

Dunque quale è l'uomo veramente felice?

Quello che ama; perchè nella perfezione del suo organismo, del valor vitale, dell'istinto, dello svolgimento massimo dell'effetto, della ragione, della coscienza, è civile e morale.

Quello che fa il bene per eccellenza di sentimento, per forza di coscienza.

Quello che conosce il vero per sovranità di pensiero e per potenza di ragione.

Quello che più è libero, perchè più è *utile* egli è utile; perchè fra il maggior sviluppo della volontà e della ragione esercita tutti i suoi diritti.

Quello che più gode il piacere per maggiore intensità dell'anima, perchè fra il maggior sviluppo della sensibilità e della coscienza, adempie a tutti i suoi doveri.

Ma che cosa è questa felicità che si esprime nell'ideale dell'amore e per ciò nella libertà e nel piacere supremo, nel bene e nel vero, i quali, come asseriva Fedone d'Elide, non sono che la stessa cosa?

Essa non è che l'utile reale, il vero utile nell'uomo. L'utile e la felicità si identificano *tanto per l'individuo come per la società*.

Tutto ciò, che sembra amore, ossia bene, vero, libertà, piacere, se sta contro l'utile positivo, ordinato, non può essere che un errore.

Così ad esempio i godimenti del senso utili nell'uomo se *proporzionati all'armonia delle forze fisiche e degli intenti della vita*; ma riescono dannosi se oltrepassano la giusta misura. Ove tuttavia, per un aberramento del giudizio ed uno squilibrio di costituzione fisica, sono appetiti avidamente, ciò avviene a pregiudizio della vitalità, a detrimento dell'organismo, ed ecco scaturirne un male proporzionato all'eccesso.

Che la felicità sia l'utile vero da ciò si scorge.

Il mondo morale si sviluppa colle stesse leggi con le quali si sviluppa il mondo fisico; perchè l'uno e l'altro sono intimamente collegati.

Ogni facoltà e capacità morale si è necessariamente sviluppata a gradi, come spiega Herbert Spencer.

I caratteri morali si trasmettono come gli organici; perchè i primi sono l'effetto immediato dei secondi; questi sono strumenti di quelli. Quindi siccome tutto ciò che è bene, è utile di sua necessità correlativa, così il bene si traduce in istinto attraverso alle generazioni innumerevoli.

Ond'è che l'istinto del bene, che attua l'utile ed aspira, perciò alla felicità, non è che l'accumulazione di un numero incalcolabile dell'esperienze dello stesso utile, le quali hanno modificato, correlativamente, negli organi la *facoltà* produttiva della *coscienza*.

Così noi troviamo anche nella gente meno istruita quel buon senso e quel retto sentire che formano nella pratica della vita la vera saggezza e la virtù; mentre questa eccellenza non si rinviene in altri individui nei quali è grande l'istruzione, è potente il pensiero. In quelli vi è il portato dell'elaborazione morale nell'istinto del bene, cioè dell'utile; le idee del bene vi sono innate colla potenza di riprodursi; mentre negli altri non havvi che le squilibrata energia di una qualche facoltà mentale.

Ma ora, come spiegare la deformità, il dolore?

Lo sviluppo della legge del progresso nelle forme della vita e nelle facoltà morali dell'uomo è armonico, e, secondo l'intento della natura, è scevro di sofferenze e di bruttezza, sia nell'ordine fisico che in quello morale.

Turba questa armonia del progresso lo squilibrio, la sproporzione delle diverse attività, la deviazione, l'urto delle correnti delle forze.

Turbata l'armonia nell'ordine fisico, abbiamo il patimento e la deformità; nell'ordine morale, l'odio, l'errore, la tirannia, tutte le cattive passioni, il disgusto, il male infine, e per ciò l'infelicità, il dolore.

A riparare a questi perturbamenti nell'ordine materiale vi sono le energie della natura stessa, le quali tendono sempre al miglioramento degli esseri e vi sono le cure estrinseche; nell'ordine morale vi è il sacrifizio, nell'ordine sociale il castigo.

Riassumendo ora quanto abbiamo detto, noi vediamo che il mondo sensibile nell'uomo, quello che è soggetto alla sua ragione, è nella sua sintesi l'effetto di una causa relativamente prima, e questa sta nella forza d'impulso, la quale nè suppone nè esclude per se stessa una *causa prima ed assoluta*, e in ciò sta il nodo della questione.

Questo effetto poi, che noi diciamo mondo sensibile, escogitabile, non è in se considerato che una catena continua di cause e d'effetti. Ogni emanazione è riproduttrice. Dalla combinazione infinita di questi effetti nello intento della vita, si è ordinato ed equilibrato l'universo, e, sul nostro pianeta, è scaturita dal regno puramente chimico quello organico, prima vegetale, poi animale con l'uomo per coronamento alla colonna del progresso delle forme; l'uomo che è collegato allo infinito della materia inerte col primo atomo *vivente*, e che nell'*infinito* si espande con l'idea.

Ora, che ci resta a vedere?

Ci resta a vedere se, in presenza del mondo così scientificamente spiegato, senza necessità di determinare una causa prima di esso, tanto i deisti e gli spiritualisti, come i materialisti, possono convenire di pieno accordo nella religione naturale e positiva del bene, siccome certa, assoluta, necessaria, obbligatoria per se stessa, e indipendentemente affatto da qualunque sanzione soprannaturale.

(Continua).

nium modo disporre della biblioteca; bisogna sempre ch'egli si rivolga per ciò ai suoi superiori, i quali decidono se il suo desiderio deve essere soddisfatto o no.

***

Passando alla seconda tesi: « Il gesuitismo comprime, non solo, ma fino a un certo grado distrugge il sentimento della nazionalità, del patriottismo, ecco come si esprime il conte di Hohensbroech:

« Il gesuita viene educato in modo che per lui le parole *domicilio, lingua, istituzioni politiche*, suonano indifferenti, senza significato alcuno. Così pure i nomi di regione o paese, Europa o Asia, Francia o Germania, le parole repubblica o monarchia, son tutt'uno.

« Dovunque il gesuita si trovi è *a casa*.

« Tuttavia lo scopo non sempre si raggiunge. E questa infatti è stata sempre, per conto mio, la pietra d'inciampo nella mia vocazione, scrive il conte. Come tedesco, come prussiano, come membro d'un antico casato legato da secoli alla patria, della quale onorò sempre le istituzioni politiche e sociali, sopratutto monarchiche, sentivo contro questo spirito cosmopolita, questa politica *universale*, una *insormontabile avversione*.

« Nulla mi offendeva maggiormente quanto la qualifica di *senza patria* ad un consorzio cui io appartenevo.. Una *società così internazionale, composta di elementi così nazionalmente eterogenei*, non può a meno di sviluppare idee monarchiche o repubblicane, ottenendo in tal modo l'effetto opposto ».

Dopo un rapido schizzo delle successive peregrinazioni dei gesuiti nelle differenti parti del mondo, dopo un esame degli elementi che compongono l'ordine provinciale tedesco, nel quale, se la maggioranza degli individui è tedesca, tuttavia si contano non pochi gli svizzeri, americani del Nord, brasiliani, danesi e svedesi, *il conte si domanda*: « Dov'è, dove può essere in costoro il patriottismo per la Germania? Forse che il repubblicano svizzero o americano è *suscettibile d'amare la Germania monarchica?* »

E l'ex gesuita conchiude:

« Questi sono i motivi che mi decisero ad uscire dalla Compagnia di Gesù. Una cosa sola deploro, ed è che essi non abbiano influito su me molto tempo prima ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1336). Il patriarca Gerosolimitano invita quei di Cividale al Parlamento che si tratta di riunire in Fagagna.

×

Un pensiero al giorno.

La suprema perfezione e la squisita raffinatezza delle arti di parere sopra il proprio essere — sostanza di tutti i ciarlatanesimi — finirà per abolire ogni ciarlataneria — rendendola comune, conosciutissima e impraticabile, per l'universalità stessa della sua pratica, della sua diffusione.

×

La sciarada. Monoverbo.

D C

Spiegaz. del monoverbo preced. ASTREA (a s *tre* a)

×

Per finire.

A bordo.

L'ammiraglio inglese, rendendo visita alla squadra francese, depone la cicca prima di penetrare nella sala degli ufficiali.

Uscendone, resta sorpreso di ritrovare la cicca al suo posto, e la riprende.

— Voi altri francesi — dice — non diventerete mai dei veri lupi di mare. Nessun marinaio inglese avrebbe lasciata, *senza prenderla*, la cicca di un ammiraglio.

Un mozzo si fa avanti, colla mano al beretto:

— Vi chiedo scusa ammiraglio; l'avevo tenuta finora in bocca. Sentendovi tornare, l'ho rimessa al suo posto.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Fiera di bovini feste, e treno speciale

S. Michele al Tagliam., 10 maggio.

La nuova fiera dei bovini con premi avrà la sua inaugurazione solenne nei giorni 14 e 15 maggio. Il 14 vi saranno luminarie, cuccagna, ballo con l'*orchestra di Cividale; nel 15 un giurì* apposito assegnerà premi ai migliori capi di bestiame condotti sul mercato.

È prevedibile che molto grande sarà per essere il concorso, anche per la comodità dei treni straordinari di ritorno, dei quali uno partirà da Latisana per Udine alle ore 12.05 e l'altro per Portogruaro alle ore 12.10 della notte.

La posizione amena del paese, l'ospitalità tradizionale degli abitanti, l'*ubertosità del circondario, la vicinanza* del grosso centro di Latisana e della città di Portogruaro, la stagione propizia a muovere anche per i curiosi, *faranno affluire molti forestieri* e probabilmente si concluderanno buoni affari.

Cambiali false.

Pordenone, 10 maggio.

Cossain Pietro ed Antonio, padre e figlio, di Bagnarola, hanno avuto bisogno dell'avallo di certo Antonio Sacilotto, dello stesso luogo, per iscontare una cambiale presso la Banca di Latisana. Alla scadenza ne pagarono una parte e per l'altra si fece una nuova accettazione, che venne, a suo tempo, estinta dal Sacilotto, il quale ebbe dai Cossain non tutta, ma buona parte della somma portata dall'effetto cambiario stesso.

Molto tempo dopo, il Sacilotto incontratosi col Cossain padre, ebbe a domandargli quella rimanenza di cui andava creditore. Questi gli rispose che *essendo un onest'uomo* avrebbe soddisfatto l'obbligo suo, e per avvalorare tale asserzione, gli mostrava una cambiale estinta, avallata dallo stesso Sacilotto.

Il Sacilotto, senza dire ne *ai* ne *bai*, corre difilato dai rr. carabinieri a denunciare come falsario il Cossain. I rr. carabinieri perquisiscono subito costui e gli sequestrano la cambiale colla firma falsificata del Sacilotto, nonchè una cartolina postale del Cossain figlio, tanto compromettente, che vengono arrestati entrambi.

Da assunte informazioni risultò poi che i Cossain avevano scontato altre due cambiali, falsificando la firma del *Sacilotto, ed estinguendole regolarmente alla* scadenza.

La faccenda adunque sarebbe passata liscia senza quella ingenua scappata, o meglio bravata, del Cossain padre! Invece tratti davanti il nostro Tribunale, malgrado l'abile difesa dell'avv. Polo, vennero condannati, padre e figlio, pel reato di falso, a 35 mesi di reclusione, dai quali ne vanno detratti tre in virtù dell'amnistia.

Il Cronista.

CRONACA CITTADINA

Per Seismit-Doda

La Deputazione provinciale di Udine, che a mezzo del proprio presidente aveva *incaricato* il deputato al Parlamento e presidente del Consiglio provinciale, co. Luigi de Puppi, di rappresentarla ai funerali del compianto Federico Seismit-Doda, ricevette ieri la seguente risposta:

« *Conte Groppiero Presidente Deputazione provinciale* Udine.

Grato animo accetto onorifica rappresentanza. *De Puppi* ».

Una lettera di Pietro Sbarbaro.

Egregio signor Domenico Indri,
Direttore del *Friuli*.

Per mezzo dell'ottimo amico mio, e non della ventura, signor Pietro Etro, Le mando un saluto, estensibile alli ottimi amici di Lei, che mi fecero così affettuose accoglienze in Udine, due anni fa.

Udine e la sua patriottica Provincia e i suoi *gentili* quanto *forti abitanti*, sono sempre davanti al mio pensiero e della mia Concetta, che si raccomanda a Lei, in particolare, per far giungere un comune affettuoso saluto ai nostri ospiti di Gemona, per mezzo del signor Bardusco e della signora Concato, figlia degna *dell'illustre e compianto* prof. Concato, gloria dell'Ateneo di Padova, anzi della scienza medica italiana.

Io non ho ancora trovato il tempo per scrivere delle cose di Udine, del Collegio-Convitto di Cividale del Friuli, e ciò non per inerzia, ma perchè sono *solo a scrivere la Libera Parola*, e prima di scrivere voglio studiare li argomenti.

Desidero, non di meno, e spero, che le sorti di quel Collegio, che è una *Vestale* di italianità squisita, sulla frontiera di quell'opaca barbarie slava, che minaccia, straripando, di affogare tutte le *libertà di Europa, siano oggi in saldo e in salvo*.

La prego di mandarmi tutte le pubblicazioni di Udine, che mi possono mettere in grado ed aiutare a scrivere di questo estremo ma splendido lembo d'Italia, con meno *ignoranza* e *minore* leggerezza, che per me si possa.

Come ci conosciamo poco noi italiani reciprocamente!

La prego di ristampare dalla *Libera Parola* di domani (7 maggio), il *programma* pel suo nuovo anno di vita effettiva, e quelle parole, che troverà sopra l'ammiraglio Fincati, dell'antica marineria veneta, estremo tributo di riconoscenza e di affetto non solo personale, ma di tutta la Liguria, verso un glorioso veneto marinaio.

Roma (via Borgo Nuovo, n. 751)
li 6 maggio 1893.

Suo aff. Collega ed Amico
P. Sbarbaro

A PROPOSITO DI UNA « DICHIARAZIONE »

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel numero 93, ultimo del *Risveglio, ho letto una «dichiarazione» nella quale* si pretende gettare un po' di polvere negli occhi alla gente di buon senso.

Tale dichiarazione è firmata da due avvocati, che, con una mossa da poveri difensori... di sè stessi, tendono a far credere al pubblico che essi professano bensì le idee della *democrazia*; ma non di quella propugnata dal *Risveglio*. Si tratta (che non è però nemmeno quella del *Friuli*): dunque evidentemente una *democrazia* che hanno in testa essi soli, e *per tutti i gusti*.

Non c'è che dire: l'idea di quei due è buona *ai tempi che corrono*; ed ove le mire non si conoscessero, potrebbe, adoperata *abilmente, fruttar loro buoni* risultati nelle prossime elezioni politiche ed amministrative. Fortunatamente però tutti capiscono questo genere di... *latino*.

Chi è stato presente a certe riunioni preparatorie per la costituzione della non avvenuta *associazione democratica*, ed ha udito parlare questi sedicenti *democratici*, e conosce il tenore del *verbale* firmato dagli intervenuti a quell'adunanza, nonchè lo schema di *statuto* redatto dall'avvocato Girardini, e discusso e corretto *con approvazione del medesimo*; chi sa tutto ciò, mi assicura (e la fonte è della più scrupolosa attendibilità *scientifica e morale*) che allora i suddetti avvocati la pensavano, o fingevano pensarla, nel senso in cui svolge i concetti democratici il Direttore del *Risveglio*.

Del resto, lo prova anche il fatto che, nell'ultima lotta politica, essi avevano affidata la propria causa ad un gruppo che spiegava idee assai più spinte ed intolleranti che il *Risveglio*, e con linguaggio anche men riservato.

Ora, pentiti e compunti, o ravveduti, od arguti, hanno cambiata idea, e la *democrazia* non è più quella alla quale prima — ossia pochi mesi fa — avevano inneggiato.

Io non ho l'onore di conoscere personalmente il Direttore del fu *Risveglio*, e non sono perfettamente d'accordo su tutti i punti della teoria democratica da lui trattati nel suo giornale: nondimeno, da quanto nel *Risveglio* ho letto *e da quanto vedo, mi è facile asserire*, senza tema di errare, questa verità: che cioè detto signor Direttore è persona di tempra energica e coraggiosa e convinta saldamente della propria fede, e che conosce i bisogni della democrazia meglio che non arrivino a comprenderli i due firmatari della famosa «dichiarazione», nonchè — suppongo — anche gli altri quattro del Comitato sedicente *democratico*, che non ho l'onore di conoscere, ma che mi s'informa essere tutt'altro che democratici. Prova ne sia l'*esito della loro impresa dell'associazione democratica*, che per loro indolenza, negligenza, ed inabilità, non ebbe nemmeno principio di *vita*.

Ecco dunque un saggio della valentia politica e delle vaste e superiori vedute di certi innovatori, dalle audaci aspirazioni!.. Ecco il fermo convincimento politico di cui i compiacenti amici pretendevano accreditarli presso il *poppolo!*

Povero popolo!

F. di C.

Promozione. Con decreto 16 aprile 1893 del Ministero delle Poste e telegrafi il sig. Antonio Marpillero, vice *segretario presso* la locale Direzione Provinciale delle Poste, venne promosso capo d'ufficio nella Direzione stessa.

Congratulazioni.

Permesso d'importazione. Il ministro dell'interno, con ordinanza odierna ha tolto il divieto d'importazione alle merci qui appresso indicate *provenienti da qualsiasi località*: stracci compressi per mezzo di forza idraulica trasportati in balle cerchiate di ferro, portanti marche e numeri di ditte che dalle autorità del luogo di destinazione sono riconosciute come esercenti tale commercio in grosso; cascami di tessuti nuovi provenienti direttamente dalle filande, dalle sartorie, opifici e lavanderie; lane artificiali e ritagli di carta nuova.

Uno dei soliti processi di Palmanova

Su questo processo abbiamo dato un cenno ieri, avvertendo che l'avv. Galati è il difensore dell'imputato Antonio Orlandi. Il querelante Moschini è rappresentato dall'avv. *Girardini*.

Ieri si esaminarono i testimoni, e fra parte civile e difesa vi furono i soliti vivaci incidenti. Indi si rimandò la *continuazione del dibattimento a* lunedì prossimo.

Oramai questo succedersi di processi, che da qualche tempo infestano la pace pubblica di Palmanova, muove propriamente la nausea, e sarebbe ben ora che le buone persone di quella cittadella, s'intromettessero per segnare la fine di codeste eterne discordie.

Una eccellente notizia per gli amatori del teatro e della buona arte drammatica, l'abbiamo appresa ier sera; e cioè *che la Compagnia* drammatica Marini, della quale fanno parte il Zoccone, la Aliprandi Pieri, Pilotto, Sichel, Calabresi, ed altri egregi artisti, *darà nella ventura settimana due recite* e forse tre al « Minerva ».

Rievocheremo dunque i gratissimi ricordi artistici della quaresima dell'anno scorso.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera alle ore 7 ½, sotto la *Loggia municipale*:

1. Marcia	« La famiglia »	Patierno
2. Mazurka	« Metaura »	Riva
3. Duetto, terzetto e finale I, « Jone »		Petrella
4. Finale I.	« Il figliuol prodigo »	Ponchielli
5. Sinfonia	« Mignon »	Thomas
6. Valtzer	« Spagna »	Waldteufel

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Zoccolari dott Augusto:*

Sartogo famiglia lire 2, Biagio Moro di Cividale famiglia 2, Seraber Carlo 1, Camavitto Daniele 1, avv. Baschiera e famiglia 1, Jacuzzi Alessio 1, Di Caporiacco dott Giuliano 2, Urbani dottor Luciano 2, Misani cav. prof. Massimo 1, Cudugnello-Crainz Enrica 1.

di *Federico Seismit-Doda*:

Jacuzzi Alessio lire 1.

I funerali del dott. Zoccolati

A Gemona

È da poco suonato il tocco e già i negozi cominciano a chiudersi. Prima delle due pom., ora destinata ai funerali, in piazza Vecchia cominciano a riunirsi le Autorità e Rappresentanze. Notasi il Sindaco cav. Celotti cogli altri *membri della Giunta*, il r. *Pretore*, il Capitano e gli altri ufficiali degli alpini, l'ing. Simonetti presidente dell'ospitale civile, quindi tutti i Consiglieri *comunali*, il sig. Billiani presidente della Società Operaia, moltissimi medici del circondario, tutti gli impiegati governativi e comunali, negozianti, possidenti ecc.

Intanto tutti i negozi e le finestre delle case si son chiusi, le piazze e le vie sono gremite di popolo.

Al lutto che si legge sui volti di tutti, s'unisce anche la natura, poichè dense nubi che offuscano il cielo, concorrono a rendere più triste la scena.

Sono le due pom. ed i rintocchi della campana *del Comune dall'alto del Castello* annunciano che la mesta cerimonia sta per cominciare. Sul poggiuolo del palazzo municipale viene esposta la bandiera a *mezz'asta*.

Nei pressi del civico spedale la ressa è enorme ed i carabinieri in alta tenuta a stento mantengono l'ordine Sul carro di primissima classe sono già collocate quattro splendide corone: delle famiglie Zoccolari, Heke, Spezzotti e Bardusco, mentre altre tre: del Comune, della famiglia de Carli, degli amici, sono portate a mano.

Il corteo è aperto dalla banda della Società operaia, che suonò egregiamente meste armonie. Veniva quindi un drappello armato degli alpini, comandato da un sottotenente, essendo il defunto ufficiale medico nella milizia territoriale.

La croce del civico spedale precedeva il carro, ai lati del quale stavano il Sindaco, il Presidente dell'Ospitale, il comandante della Compagnia alpina, il dott. Milani, altro medico condotto del Comune, il Presidente della Società operaia, ed il dott. Clodoveo d'Agostini medico della ferrovia.

Subito dopo, dietro il carro, venivano i congiunti del defunto, signori: Giov. Batt. Spezzotti, Antonio Crainz e Luigi Bardusco, quindi le autorità e rappresentanze sopra accennate, nonchè i capi delle principali famiglie, come i conti Gropplero ed Elti, Stroili, De Carli, Vintani, ecc., e parecchi amici venuti appositamente da Udine, quali il dott. Luigi Braida, lo scultore Fanbani ed il signor Luigi Minisini.

Dietro questo lungo stuolo di amici ed ammiratori del defunto, veniva la bandiera abbrunata della Società operaia, che era seguita da circa un centinaio di soci, numero assai rilevante se si tien conto che la massima parte sono ora all'estero. Chiudeva il corteo un altro drappello armato di Alpini.

Fra due colonne di popolo composto in massima parte di *donne e bambini*, e dai cui occhi si vedevano spuntare sincere lagrime, il corteo lentamente percorse il paese sino a piazza Nuova e quindi ridiscese in piazza Vecchia, ove, avendo fatta sosta dinnanzi alla Loggia Municipale, vennero pronunciati i seguenti discorsi:

Del sindaco cav. dott. Antonio Celotti:

« Come fulmine che d'improvviso abbatte e schianta nella pienezza del suo vigore albero onusto di fragranti frutta, la morte ha colpito una cara esistenza, nel fior degli anni, e d'un tratto ha annientato quanto di più bello, di più attraente presenta la vita umana: un nobile carattere *cioè; una mente perspicace*, un cuore riboccante di benevolenza e di abnegazione in pro dei suoi simili.

Modesto ma dislegnoso di ogni umiliazione; rispettoso verso tutti, ma fiero della libertà sua e di pensiero e di azione; riservato e prudente, ma alieno da ogni ipocrisia; scrupolosamente onesto in ogni atto e parola; franco e leale nei suoi giudizi, nelle sue relazioni sociali; tale era il carattere di Zoccolari dott. Augusto; e queste doti dell'animo erano *accompagnate* ad una mente fina e perspicace, che senza ampollosità di forma voleva dagli effetti salire alle cause, attenta osservava, diligente indagava, e *sicura, tranquilla provvedeva*; e l'azione sua rispondeva sempre ai nobili sentimenti di patria e di amicizia, che egli profondamente nutriva, ed all'affetto disinteressato che egli professava nella sua scienza, pei suoi ammalati.

Amava la patria e la voleva grande al disopra delle piccole questioni di persone e di partiti, di cui era schivo. Il suo pensiero era veramente liberale nell'alto concetto di questa santa parola; era profondamente democratico, aborrente da ogni prepotenza, sia che venga dall'alto o dal basso.

Questi ideali li manifestava con brevi parole agli amici nelle intime conversazioni, poichè *l'opera sua era tutta* dedicata alla medicina, ai sofferenti affidati alle sue cure. E quivi si apriva vasto il campo alla sua attività intellettuale, all'esercizio delle doti del suo cuore.

Non era fatica che egli si risparmiasse, non era studio che egli trascurasse quando il male era grande, e forte il dolore; e paziente ed abile ad allora era davvero sollievo, conforto, era spesso la salute, era sempre l'apostolo di carità e di amorevolezza.

Senza espansione nei modi, era sinceramente amico, e la sua amicizia era fondata sulla stima ed era costante, e quindi da tutti ambita. Ed ora questa nobile *individualità repentinamente* sparisce e lascia un vuoto intorno a noi.

L'animo nostro sbalordito non può ancora capacitarsi di tanta jattura; par di sogno, e nel trovarsi qui riuniti a darti l'ultimo vale, o Augusto.

Ed io te lo dò in nome dell'intiero paese, che vuole legata alla tua memoria l'eterna gratitudine per il tuo apostolato di carità; te lo dò in nome dei tuoi amici, che qui con me sconsolati piangono il tuo abbandono; te lo dò in nome della mia famiglia a cui fosti di tanto conforto nei giorni tristi.

Addio Augusto, la tua memoria vivrà cara fra noi fin che rimane il culto del buono; riposa in pace, anima benedetta, in seno a Dio che perdona, e accoglie chi sempre ha operato col sentimento dell'onestà e del dovere. Addio, Augusto, addio ».

Del dott. Francesco Stringari:

« L'espandersi fulmineo della lugubre nuova della tua dipartita, la dolorosa impressione prodotta in quanti ti conoscevano ed il compianto generale ch'io ieri udiva sul labbro di tutti, bastano a misurare quanto tu eri amato e stimato, e lo conferma ancor più l'odierna solenne dimostrazione e la vera e sincera commozione ch' io leggo sulla faccia di quanti qui sono convenuti. Non mi accingo a tessere funebri elogi, rammento solo la tua modestia in mezzo a profonde e sicure cognizioni delle mediche discipline. Da quando ti conobbi, ti ho sempre stimato e non posso fare a meno di esprimere, prima che la gelida tua salma ci abbandoni, il mio profondo cordoglio per la nostra

separazione, porgendoti in nome di tutti i colleghi del Circondario l'estremo saluto. Ti sia lieve la terra ».

Del signor Antonio Crainz:

« Or sono pochi mesi, nel Cimitero di Udine, presso la bara del tuo amato cognato, Vittorio Bardusco, ahi! sì presto rapito alla adorata consorte, tua sorella, io ti udivo pronunciare con voce commossa, con sentimento di profondo dolore, con l'accento di chi piange dal cuore crudelmente ferito, eloquenti parole a rammentare le virtù domestiche e civili dell'estinto, e ad esprimere lo strazio dei superstiti parenti ed amici.

Chi avrebbe potuto presagire in quell'ora di solenne tristezza, che tu, colpito dall'avverso destino, saresti giaciuto esanime sulla bara stessa, e che a me sarebbe toccata la dolorosa sorte di darti l'estremo vale, di piangere sopra le tue spoglie, prima che scendano nel misterioso silenzio della tomba.

Un fremito mi corre le membra, un'ombra nera mi vela la mente, uno strale acutissimo mi penetra il cuore pensando che in sì breve spazio di tempo s'andarono ipreguando le fila onde fosti condotto ad una fine così prematura, nel fiore degli anni, mentre tutto ti sorrideva nella vita, mentre l'ingegno tuo e le tue elette virtù, già ti avevano dato il diritto alla stima di tutti, alle onoranze dei tuoi simili, alla felicità che agli uomini è concessa su questa terra!

Affacciati all'orlo dell'abisso inesplorabile della morte; affranti, come atterriti, i tuoi parenti, i tuoi congiunti, i tuoi numerosissimi amici, si chiedono con lo sguardo spaurito se sia pur vero che tu piombasti nelle eterne tenebre d'onde più nessuno ritorna; se sia pur vero che tu sparisti per sempre, che più non ti rivedranno. Ma qual fato, che cosa, chi, ti tolse la felicità, il desiderio, il bisogno della vita?.. Brutto destino!..

Quanto eri amato, o Augusto, da tutti quelli che avevano la fortuna di avvicinarti. La tua bontà d'animo, le belle doti della tua mente, la cortesia dei modi, ogni cosa in te inspirava simpatia ed affetto. Come uomo e come professionista sentivi le sofferenze altrui, le comprendevi, ed eri sollecito a prestare l'opera tua, le tue cure, per lenirle. Quanti trovarono in te il ristoro della salute, il conforto dell'animo e insieme la più viva gratitudine verso di te, loro benefattore. In ogni casa la tua presenza era desiderata e benedetta, perchè ovunque tu apparivi, portavi un raggio di speranza, un raggio di gioia. Chi potrà colmare quel vuoto immenso che tu lasci, qui, ove con tanto amore e con tanta intelligenza esercitasti il tuo apostolato di medico? Come tutti ti rimpiangeranno a lungo per le memorie care che lasciasti, o buon Augusto.

Ed eccoti ad un tratto atterrato come il gagliarda pianta colpita dalla folgore. È un grido straziante che erompe dal cuore dell'afflitta, dell'infelice madre tua; dal cuore delle tue sorelle, l'altra già tanto infelice, abbrunata per la perdita del suo diletto marito; dal cuore di noi tutti congiunti e consanguinei tuoi. Chi potrà trovare un accento consolatore? Io no già mai, nessuno!.... Troppo è grande, troppo è crudele la sventura che ci colpì, che ci prostra.

Ed il tuo desolato fratello, là fra le alpi del lontano Piemonte, sentinella avanzata dell'esercito nostro, con quale strazio non ha egli ricevuto la ferale notizia! Non mi regge l'animo di rappresentarmi il suo dolore, la sua disperazione. Quei giorni, avranno ben risonato dei suoi lamenti per non poter deporre un'ultimo bacio sulla tua fronte, per non poter nemmeno comporre le tue spoglie nella bara.

A nome di tutta la famiglia, dei parenti tutti, io faccio a voi, o signori presenti di questa comunità, ed alla direzione del civico spedale i più vivi ringraziamenti per la dimostrazione spontanea che faceste al caro estinto; a voi tutti o signori qui pervenuti per rendere omaggio al nostro Augusto, io tributo infinite grazie, a voi tutti che lo conosceste faccio una prece: ricordatevi perennemente di Lui!

Io non ho l'eloquenza per tessere l'elogio funebre che ti è dovuto e il dolore mi tronca fra i singhiozzi la parola. Non mi è dato che esprimerti, con quella di tutti gli altri, il mio profondo e sincero dolore; non mi è dato che piegare riverente il ginocchio dinanzi il tuo feretro e deporre sovra di esso un ultimo saluto, il bacio dell'affetto; ricordando sì pietosi qui conve nuti la corona che hai saputo meritarti con il bello e grande tuo cuore, con le tue peregrine virtù famigliari e domestiche.

Addio, per sempre addio, diletto Augusto.

Prima che il carro dei defunti trasporti la salma tua all'ultima dimora, mi sia concesso, o Augusto, amato cugino mio, di darti l'ultimo saluto!

Del dott. Ettore Giorgini:

« Dolorosa, commovente, profonda impressione fece nell'animo mio la notizia della morte del dott. Augusto Zoccolari.

Giovane d'anni e maturo di senno, volle, direi quasi fatalmente, troncata la sua esistenza. Lo studio della medicina ch'egli intraprese e coltivò con intelletto d'amore, fu causa non ultima, ch'egli così immaturamente ponesse fine ai suoi giorni.

L'insidioso morbo che l'affannava, le fallite cure dell'arte ch'egli praticò su sè stesso, il genio chirurgico di illustre e venerato maestro in cui aveva riposto la speranza che potesse ridargli la salute, riuscito impotente, lo decisero al passo estremo.

Innanzi a questa bara che racchiude una mente elevata e profondamente pensatrice, non è lecito a noi che questo solo pensiero: Augusto Zoccolari, cosciente di sè, volle la propria esistenza troncata.

Faremmo certamente torto all'estinto se volessimo investigare più oltre l'animo suo e ricercare ragioni che potessero persuaderci ch'egli ha errato. Al fatto compiuto chiniamo riverenti il capo; pensiamo quanto abbia sofferto questo uomo e qual folla di pensieri e qual turbinio di idee lo abbiano invaso allorquando si decideva del suo destino.

Il giorno 25 marzo di quest'anno raccontandomi le sue sofferenze con l'abituale freddezza sua, dicevami ch'egli era a tutto disposto. Io sorrisi, e vi dirò ciò, signori, che penso con raccapriccio a quel sorriso.

Il dott. Augusto Zoccolari fu medico valente, colto ed erudito, osservatore acuto e fine, conoscitore profondo degli uomini e delle cose; nell'esercizio professionale a nessuno inferiore; in Gemona egli degnamente coprì il posto che illustri colleghi avevano prima occupato. Per le sue intrinseche qualità egli sembrava ciò che non era, e chi lo conobbe veramente, sa che in ristretta cerchia di amici il dott. Zoccolari riusciva, se altri mai, desiderato e simpatico per prontezza d'ingegno, per acume ed erudizione, accompagnate a modestia senza pari.

Al suo forte intelletto accoppiava le doti del cuore, ed è per questo ch'egli disimpegnò ognora premuroso e zelante il suo ministero. Signori, il dott. Zoccolari che qui rimpiango estinto arreca un vuoto nei colleghi che lo conobbero e lo apprezzarono; ed io, facendomi interprete dei sentimenti loro ed uno dovi quelli di una schietta amicizia, gli porgo l'ultimo tributo di stima e di affetto ».

Coll' istesso ordine il corteo sortì dal paese, e quindi si sciolse dopo che la truppa aveva per l'ultima volta presentate le armi alla bara.

A Udine

Il carro funebre giunse con precisione alle ore 7 pom. a porta Gemona, ove era atteso da una Compagnia del 35.o fanteria in alta tenuta, colla musica e fanfara del reggimento stesso; dai parenti che erano stati a Gemona, e da altri qui sopraggiunti; dal Sindaco di Gemona, da quasi tutti i medici della città, con alla testa il cav. dott. Fabio Celotti, direttore del nostro Ospitale; da amici e colleghi di scuola del defunto, da alcuni ufficiali, da molto popolo e da un bel numero di torci.

Fermatosi il corteo, al suono di una marcia funebre della banda militare, percorse la strada di circonvallazione da porta Gemona a porta Villalta, quindi per quella strada apposita giunse al Cimitero Monumentale, ove prima che la bara venisse calata nel tumolo della famiglia Hecke, venne dato alla salma l'ultimo saluto con commoventi ed affettuose parole dall'egregio prof. Papinio Pennato, a nome di tutti i colleghi del defunto, e degli assenti, che con telegrammi od altro avevano incaricato di farsi rappresentare.

Ai funerali del compianto dott. Zoccolari, sarebbe intervenuto ed avrebbe parlato anche il prof. cav. Fernando Franzolini, se non fosse stato improvvisamente impedito da un dovere professionale.

Ringraziamento. L'addolorata famiglia Zoccolari, e quelle dei parenti e congiunti del defunto dott. Augusto Zoccolari, esprimono le più sentite grazie alla spettabile rappresentanza comunale di Gemona, a quella del civico spedale della medesima città, al comandante della 71.a compagnia alpini, alla società operaia di Gemona, e quindi all'illustrissimo signor generale comandante il presidio di Udine, per la rappresentanza militare inviata ai funebri, ed infine a tutti coloro che sia a Udine, come a Gemona, in tante guise vollero onorare la memoria del caro estinto, domandando venia per le involontarie dimenticanze occorse nell'annunciare la sventura terribile che li ha colpiti.

Udine, 11 maggio 1893.

Ringraziamento. I coniugi Cossio ringraziano dal più profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero onorare i funerali del loro caro angioletto *Ercole*, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Comuni di Socchieve, Enemonzo e Preone

Avviso di concorso.

A tutto il 31 maggio c. rrente è aperto il concorso alla condotta medica consorziale dei comuni suindicati.

Le istanze saranno prodotte al Municipio di Socchieve corredate dal diploma, dallo specchio dei servizi eventualmente prestati, dalla fede di nascita, dal certificato penale, dal certificato di sana costituzione fisica e dallo stato di famiglia.

Lo stipendio è di lire 3000 più lire 200 per la carica di ufficiale sanitario e cent. 40 per ogni innesto vaccinico.

Il pagamento a rate mensili posticipate. Ricchezza mobile a carico del medico.

Il medico consorziale è tenuto all'assistenza gratuita della generalità degli abitanti, che ammontano complessivamente, secondo l'ultimo censimento, a 4125, divisi in n. 16 frazioni e borgate in piano e colline e in alcuni casolari di montagna.

La residenza del medico sarà in Socchieve.

Il medico consorziale è tenuto all'osservanza del capitolato della condotta approvato dalla Giunta provinciale amministrativa il 29 aprile 1893, salvo eventuali modifiche all'art. 8.

Il medico consorziale dovrà assumere il servizio al più tardi entro giorni 15 dalla nomina.

Udine, 8 maggio 1893.

Il Prefetto
Gamba

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10.

Presidenza ZANARDELLI

Grimaldi, rispondendo a Vacchelli, dichiara che non proporrà l'ammissione anche per breve tempo al cambio dei viglietti consorziali o già consorziali prescritti nello scorso aprile; Sani rispondendo a Tecchio sulle cause dello scontro ferroviario avvenuto presso Mestre il 3 corr. dice che l'autorità giudiziaria procede e che il Ministero ha ordinato un'inchiesta amministrativa; Brin rispondendo a Cirmeni fa la storia dell'ultima fase della questione egiziana ed espone le spontanee ed amichevoli dichiarazioni fatte dall'Inghilterra al governo italiano, che le ritiene completamente soddisfacenti; dice che anche le altre grandi potenze tennero un atteggiamento conforme al nostro.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina, e dopo dichiarazioni di Giolitti ed un lungo discorso di Racchia, attentamente ascoltato, si rimanda il seguito della discussione a domani.

Si presentano nuove interrogazioni ed interpellanze, e si leva la seduta.

I FUNERALI di Seismit-Doda

Da telegrammi di ier sera:

Dalle quattro, lungo il corso Vittorio Emanuele, si nota una grande animazione.

Davanti alla casa già abitata da Seismit-Doda è schierato un battaglione del 69.o fanteria, vi sono vigili, guardie municipali, uscieri della Camera, del Senato e del Ministero.

L'androne del palazzo è gremito di deputati e senatori.

Sono presenti tutti i ministri e gli altri principali dignitari dello Stato.

Il generale Rosmi e il maggiore Ciappi rappresentano la casa militare del re.

Della Camera notansi Zanardelli, Nicotera, di Rudinì, Chimirri, Ronchetti, Fagiuoli, Carenzi, Menotti Garibaldi e molti altri.

Del Senato, Tabarrini, Pierantoni, Cavalletto, Finali, ecc., poi il prefetto, il sindaco e la Giunta municipale di Roma.

Sul carro di prima classe sono deposte le corone della città di Venezia, di Roma, di Udine, dei ministeri dell'Interno, delle Finanze e della Riunione Adriatica di Sicurtà. Sono tante *che lo ricoprono addirittura*.

Alle cinque e un quarto gli impiegati della Riunione Adriatica portano la salma, rinchiusa in una cassa di noce con targhe d'ottone. I soldati presentano le armi. Sopra la cassa sono deposte le decorazioni dell'estinto.

Alle cinque e mezza il corteo si mette in movimento con questo ordine: un plotone di guardie municipali, un battaglione con musica e bandiera, il concerto municipale e due plotoni di vigili.

Fanno ala al carro gli uscieri del Senato, della Camera, dei ministeri e del municipio.

Reggono i cordoni, De Pappi, rappresentante di Udine, il prefetto di Roma, Finali, Giolitti, Tabarrini, Zanardelli, Grimaldi, di San Marzano, Ruspoli e Lemmi.

Subito dietro al carro vengono i due figli, il nipote e il genero del defunto, seguiti dai rappresentanti del Governo, della Camera, del Senato, del Municipio e dei ministeri.

Ci sono nove bandiere, fra cui quelle della Massoneria, dei reduci dalle patrie battaglie, delle Società dei triestini e dei superstiti garibaldini. Chiude il corteo un plotone di fanteria. Nove carrozze e un carro portano le corone. Ce ne sono mandate da associazioni, enti morali, ed uffici governativi.

Ne è notata una con la scritta: *A Federico Seismit Doda gl'italiani irredenti*. Il corteo prosegue pel corso Vittorio Emanuele e via Nazionale.

Giunto il corteo in piazza Termini le autorità tornano indietro. Non si pronunziò nessun discorso. Il carro seguito da poche persone, proseguì diretto a Campo Varano, dove la salma sarà tumulata.

***

Un incidente pietoso.

Ieri mattina si presentò nella casa del compianto estinto un uomo di età matura, decentemente vestito, chiedendo di vedere la salma. Il suo contegno, alquanto esaltato, indusse le guardie a chiamare qualcuno della casa. Visto le insistenti preghiere del visitatore, il genero accondiscese e lo accompagnò nella stanza funebre.

Lo sconosciuto allora si gettò sopra il cadavere piangendo convulsamente; quindi alzatosi, rivolgendosi ai presenti, gridò: « Sono stato beneficato sempre dal Seismit-Doda; senza il suo appoggio sarei morto di fame ». Il buon uomo dovette essere allontanato per forza. Egli era Angelo Fidani, mosaicista.

Ogni buona madre fa lavare i suoi bimbi col Crelium, sapone morbido ed igienico.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Convocazione del Senato

Il Senato è convocato pel giorno di mercoledì 17 corr. alle 2 pom. per la discussione del disegno di legge sulle pensioni civili e militari, e su altri progetti di legge.

Esposizione italiana a Zurigo

L'apertura dell'Esposizione italiana di Zurigo è prorogata al 15 giugno. Domandè di ammissione fino al 31 corr.

Apprensioni russe

Telegrammi da Pietroburgo recano:

Per timore di un colpo di testa di Guglielmo II, il ministro della Guerra chiamò a Pietroburgo il generale Gonetzki, comandante la circoscrizione di Vilna.

Si tratterebbe di rinforzare subito la difesa dei confini.

Agenzia generale d'affari. Vedi avviso in quarta pagina.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 maggio.

Si continua in piena sospensione di affari l'incertezza del momento consigliando generalmente un contegno di prudente aspettativa. Il mercato mancante per ciò di domande serie, rimane quasi affatto inoperoso e puramente nominali riescono i corsi.

Siamo del resto in tempi critici e la situazione può modificarsi quando meno lo si aspetti.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per il *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Beranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lariso
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

VOLETE DIGERIR BENE ??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA
A TAVOLA BEVETE

R. Sorgente Angelica di
NOCERA UMBRA
acqua da tavola gazosa, alcalina dichiarata
la Regina delle Acque

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschott, Semmola, e dei professori e dottori Minich, *Spantigati, Plinio Schivardi, G. S.* Vinai D'Adda, Lorata, Benedikt, comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIO
Milano – Felice Bisleri – Milano

Cent. 80

UNA BOTTIGLIA DI
Acqua DELL'
Eremita
VALE Cent. 80

infallibile per la distruzione delle **Cimici.** — Le Bottiglie con relative istruzioni si vendono all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura num. 6, Udine.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

UDINE — **ENRICO GIULIANI** — UDINE

VIA DANIELE MANIN N. 7.

Giovane trentacinquenne, *con* settantamila lire, cerca accompagnarsi con ragazza oppure vedova sia esperta in tutti lavori di casa, possieda 12 o 10 000 lire. Rivolgersi al sig. trentacinquenne N. 132 ferma in Posta Udine. Massima segretezza.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, *Contabili, Corrispondenti, Agenti di* campagna ecc. Serie referenze.

Cercasi Paglia colorata per sedie; campione e prezzo.

D'affittarsi Negozio in via Mercerie. Prezzo da convenirsi

Cercasi socio disponga da lire 4000 a lire 5000 per svilluppare maggiormente un negozio bene avviato nel centro della citta, come pure lo si cederebbe a condizioni diverse.

Giovane trentenne cerca occuparsi come cocchiere. Ottime referenze.

Cercasi *giovanetta brava di lavorare* nelle macchine da calze e migliore, che sappia incominciare le calze dalla gamba alla punta; ottime condizioni.

Da mutuarsi lire mille a ventimila.

In Fagagna d'affittarsi il secondo appartamento con e senza mobili, sala corte, ecc.

Uomo, età 40 anni cerca posto come gastaldo: buonissime referenze

Giovane ventenne con licenza tecnica cerca occuparsi presso buona ditta commerciale per la tenitura registri e corrispondenza.

Giovane cerca occuparsi in un negozio manifattore; buone referenze.

D'affittarsi appartamento ammobigliato di 4 camere, cucina, acquedotto, legnaja, *corte, in via Aquileia.*

D'affittarsi casa 3 piani con 15 ambienti e granajo, con o senza mobili, nel centro.

D'affittarsi casa ammobigliata, con 5 piani e terrazza, cortile e liscivaja, nel centro.

Cercasi casa ed appartamento, possibilmente in centro e che abbia 6 ambienti più cucina e stalla.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Da vendersi un «Landeaux», un carrettino, sei finimenti da cavallo, una macchina birra e biliardo. Prezzi da convenirsi.

Da vendersi grande locale con 12 campi uniti, presso Udine.

Cercasi rappresentante di buone e serie case di commercio.

D'affittarsi *casetta signorile in via* Ronchi.

Cercasi abile fattore che s'intenda di viticultura tralci americani.

Cercansi *3 domestiche sappiano* stirare e disimpegnare faccende di casa; inutile presentarsi senza buone referenze.

Cercasi giovine 19 o 22 anni di bella presenza per negozio chincaglie, buone condizioni. Si richiede ottime referenze.

Distinta signorina cederebbe una o più camere bene ammobigliate a distinto signore, incaricandosi essa della casa.

Capo tintore *in tessuti di cotone,* munito di buone referenze, trova pronto impiego a Padova.

Cercansi 2 giovanetti apprendisti per negozio pizzicagnolo.

Cercansi due persone di buone referenze che volessero occuparsi nella piazza di Trieste come riscuotitori, con cauzione di fiorini 200, e con paga fissa di fiorini 9 per settimana, più il 3 per cento sull'incasso ed il 6 per cento sulla cauzione. Ditta vecchia solidità protocollata Camera di commercio.

Signora esperta in lavori ed andamento casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia. Ottime referenze.

Cercasi in affitto casa colonica con 12 o 15 campi terra, presso Udine. Affitto assicurato.

Giovinetto intelligente con bella calligrafia, età 15 o 16 anni, come apprendista troverebbe posto presso serio ufficio.

Da mutuarsi *50,000 a 100,000 lire.*

Cercansi stabili e terreni possibilmente sulla linea Udine-Trieste da lire 400,000 a 500,000.

Cercansi *2 abili cameriere che sappiano* stirare e disimpegnare lavori di casa. Ottime referenze.

Cercasi acquistare terreni e stabile nei dintorni di Udine, da 50,000 a 100,000 lire.

Cercasi giovane per banco ramo ferramenta

Affittasi sala con attigua stanza nel centro della città.

Giovane, di anni 22, cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo. Buonissime referenze.

Affittasi, anche subito, appartamento con 7 stanze obbligate o disobbligate, acque*dotto, stalla, cantina, legnaja, ecc.* Prezzo da convenirsi.

Cercasi da comperare una casetta da lire 1000 a 2000.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Elixir Salute

dei frati Agostiniani di S. Paolo.

coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli» a Lire **2.50** la bottiglia.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del *giornale «Il Friuli».*

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica
molto superiore alle Vichy e Güssbübler
eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Teti, Saglione, Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crispi, Celotti, Marzuttini, Pennato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO** – Udine – Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

CAFARDINE

Successo infallibile per distruggere gli SCARAFAGGI. Inventore A. Coudeati. — Trovasi vendibile presso l'ufficio annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura num. 6

CAFARDINE CAFARDINE

Prezzo Cent. 50

CAFARDINE

Brunitore istantaneo

Brunitore Brunitore

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

UDINE – MARCO BARDUSCO – UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno – Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino – Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — *Deposito stampati per Amministrazioni Comunali*, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco